



Il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Bologna

Anno 2020

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Monica Pellinghelli – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a

Analisi dati e redazione testi:

Stefano Botti – ART-ER S. cons. p. a.

con la collaborazione di *Matteo Michetti, Claudio Mura*, Programmazione strategica e studi, ART-ER S. cons. p. a.

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate mensili dei dati SILER.

Massimo Gavelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 9 luglio 2021.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

Quadro di insieme.....	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	8
2. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	13
2.1 Flussi di lavoro dipendente	14
<i>2.1.1 Analisi per attività economica</i>	<i>18</i>
<i>2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario</i>	<i>23</i>
<i>2.1.3 Analisi per professione</i>	<i>29</i>
<i>2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza ed età</i>	<i>31</i>
2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico	35
2.3 Flussi di lavoro parasubordinato.....	39
3. Cassa integrazione guadagni (INPS).....	41
4. Utenza dei Centri per l'Impiego.....	43
Nota metodologica sulle fonti informative	44
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	46
Glossario.....	47

Indice delle tavole

Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per genere	9
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	13
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	16
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	19
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio) ..	20
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	24
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	25
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	27
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	30
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per genere	32
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	33
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	34
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	36
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	37
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	40
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	41
Tavola 19. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per genere, cittadinanza ed età (dati di flusso)	43

Indice delle figure

Figura 1. Occupati per genere	10
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere	10
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per genere	11
Figura 4. Tasso di disoccupazione per genere	11
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	12
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	12
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati mensili destagionalizzati)	17
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	21
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	22
Figura 10. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	24
Figura 11. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	26
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	28
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	29
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per genere	32
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	33
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	34
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	38
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	39
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	42

Quadro di insieme

Il presente report contiene l'aggiornamento a tutto il 2020 delle principali dinamiche del mercato del lavoro dell'area metropolitana di Bologna, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo completo delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

I dati analizzati si riferiscono, in particolare:

1) alle stime in media annuale derivanti dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro condotta da ISTAT sul numero di occupati e disoccupati e dei relativi tassi.

2) ai flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente aggiornati al 31 dicembre 2020, monitorati attraverso il Sistema informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER);

3) alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, registrate dagli archivi statistici dell'INPS nei dodici mesi del 2020;

4) alle dichiarazioni di immediata disponibilità (DID) presentati ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna nel corso del 2020.

* * *

Nell'**area metropolitana di Bologna** nel 2020 le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate, come nel resto del panorama regionale e nazionale, in un contesto di forte tensione, dovuta agli effetti della pandemia di Covid-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento del mercato del lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» che ne hanno in pratica determinato, quasi per intero, il comportamento: l'anomala oscillazione «a V» al primo impatto dell'epidemia, rilevata su quasi tutti gli indicatori economici (quali PIL e produzione industriale), si è incentrata sull'inedita caduta del lavoro temporaneo nelle attività terziarie in seguito al lockdown (dal 9 marzo al 18 maggio 2020) e dal successivo «rimbalzo», in questo stesso vasto segmento occupazionale, alla «riapertura» delle attività.

Secondo le stime più aggiornate¹, il **valore aggiunto metropolitano** dovrebbe aver subito un calo del 9,1% sul 2019 (a valori reali), interrompendo un ciclo positivo iniziato nel 2013. Le misure di policy messe in campo ai vari livelli di governo per fronteggiare gli effetti della pandemia (quali ad esempio il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali o l'introduzione del divieto di licenziamento per regioni di natura economica), hanno sicuramente mitigato, anche a livello metropolitano, l'impatto negativo della crisi pandemica sull'occupazione, scaricandone i contraccolpi sui volumi di lavoro, la cui riduzione è stata molto più pronunciata. La contrazione nell'anno è stata, infatti, particolarmente significativa per l'input di lavoro misurato in termini di **unità di lavoro** equivalenti a tempo pieno (ULA), con una variazione negativa stimata attorno al -10,3% rispetto al 2019, mentre più contenuti sono stati gli effetti negativi sulla dinamica del numero di occupati (-1,1%)². In termini assoluti nel 2020 l'**occupazione nell'area metropolitana** è in calo di 5,1 mila unità rispetto al 2019, pari come detto ad una contrazione del -1,1%, leggermente meno intensa del -2,1% rilevato a livello regionale.

Le condizioni molto particolari che si sono determinate nel corso del 2020 hanno influenzato fortemente anche l'andamento della disoccupazione che, secondo una dinamica contro-intuitiva, è andata riducendosi: la diminuzione delle **persone in cerca di occupazione** rispetto al 2019 (-3,1%) è stata interamente

¹ Prometeia, *Scenari Economie Locali*, aprile 2021.

² Istat, *Rilevazione delle Forze di lavoro*, marzo 2021

determinata dalla componente maschile. La chiave di lettura va ricercata ancora una volta nell'eccezionalità prodotta dall'emergenza socio-sanitaria. Il clima di grande incertezza, unito al confinamento e alle chiusure imposte dal governo nazionale, ha creato un effetto "scoraggiamento" in una quota di lavoratori che hanno perso il lavoro o che erano alla ricerca attiva di una nuova occupazione. Ne è conseguita una contrazione della forza di lavoro ed un contestuale incremento della componente degli inattivi. Nella media 2020 le persone inattive in età lavorativa (15-64 anni) sono stimate attorno a 160,1 mila unità nel territorio metropolitano, in crescita di 10,1 mila unità rispetto al 2019 (+6,7%). È ragionevole presumere che nel corso del 2021 molte di queste persone potranno uscire da questa condizione di momentaneo "stand-by", per rientrare attivamente nel mercato del lavoro provinciale.

Queste dinamiche si sono riflesse sui tassi del mercato del lavoro provinciale, con una contrazione delle stime del **tasso di occupazione** 15-64 anni (dal 72,9% del 2019 al 71,5% del 2020) e di quello di **attività** 15-64 anni (dal 76,3% al 74,9%), mentre il tasso di **disoccupazione** (15 anni e oltre) risulta stabile al 4,4%.

I dati ricavati dal *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna* (SILER) mostrano anche con riferimento al territorio della città metropolitana di Bologna come, a seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e dell'impatto delle conseguenti misure di contenimento della pandemia, si sia verificato un improvviso crollo dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Nonostante la ripresa nella seconda parte dell'anno, nei dodici mesi del 2020 le attivazioni si sono ridotte di un quarto rispetto al volume del 2019. In termini di saldo attivazioni-cessazioni, invece, a fine dicembre 2020 si sono registrate **94 posizioni di lavoro dipendente** in più rispetto al 31 dicembre 2019. In questo caso **la contrazione delle posizioni dipendenti che aveva caratterizzato la prima parte dell'anno è stata pertanto interamente riassorbita dall'andamento della domanda di lavoro nei mesi successivi**. La perdita netta di posizioni dipendenti (misurata dal saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni) prodotta dal «primo impatto» dell'epidemia si era concentrata nei mesi del «lockdown». Nell'area metropolitana, come nel complesso della regione, nel mese di giugno si è invertito il trend, iniziando il recupero delle posizioni di lavoro perse nei mesi precedenti. Tra giugno e settembre sono state create 2.221 posizioni dipendenti; la dinamica positiva si è intensificata negli ultimi tre mesi dell'anno, con la creazione di 3.702 posizioni, che hanno riassorbito tutte le perdite cumulate tra febbraio e maggio.

Il saldo complessivo del 2020 rappresenta la sintesi di **andamenti differenti a livello settoriale**, con la crescita delle posizioni dipendenti nelle *Altre attività di servizi* (+4.153 unità) e nelle *Costruzioni* (+697) e la contrazione registrata nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-3.530) e nell'*Industria in senso stretto* (-1.206).

Come rilevato lo scorso anno, anche nel 2020 la seppur modesta dinamica positiva delle **posizioni di lavoro dipendente** è da ascrivere essenzialmente ai contratti a **tempo indeterminato** che hanno fatto registrare un saldo positivo di 4.689 unità. In aggiunta alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti, il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) ha infatti istituito l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato (l'entrata in vigore del decreto è il 15 agosto). Complice la crisi pandemica è invece proseguito il ridimensionamento dei **contratti a tempo determinato**, che hanno presentato un saldo negativo di 2.880 unità (che si somma alla contrazione più intensa registrata nel 2019, pari a -4.433 unità). Il **lavoro in somministrazione a tempo determinato**³ ha proseguito il trend registrato l'anno precedente, con una contrazione delle attivazioni e delle cessazioni, che ha determinato un saldo delle posizioni di lavoro negativo di 1.214 unità. In calo anche i **contratti d'apprendistato** che fanno registrare un saldo negativo di 501 unità. Come nel resto del panorama regionale, nel 2020, con i continui «stop and go» imposti dalla pandemia, anche nell'area metropolitana si è interrotta la crescita dei flussi di **lavoro intermittente** (-2.189

³ Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

il saldo delle posizioni di lavoro), che aveva contraddistinto la dinamica iniziata nel 2017, quando si era registrato un vero e proprio boom anche a seguito della soppressione del lavoro accessorio avvenuta nella prima parte dell'anno.

L'analisi delle posizioni per classe di età evidenzia come nel 2020 sia stata la **classe 15-24 anni** quella ad aver maggiormente subito gli effetti della crisi innescata dalla pandemia, facendo registrare un saldo negativo di 1.061 unità, dinamica strettamente collegata alla rarefazione delle occasioni di lavoro sia a tempo determinato sia di apprendistato.

A livello metropolitano nel 2020, come nel resto del panorama regionale e nazionale, si è assistito ad un vero e proprio boom delle ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, cresciute fino a 80,2 milioni, rispetto ai poco più di 5,1 milioni dell'anno precedente. La CIG ordinaria ha concentrato quasi due terzi del totale, con 52,9 milioni di ore autorizzate, seguita dalla CIG in Deroga (22,0 milioni di ore) e dalla CIG straordinaria (5,3 milioni di ore). A livello settoriale, l'Industria ha assorbito 47,9 milioni di ore (il 59,8% del totale), per la maggior parte di CIGO. Segue il Commercio, alberghi e ristoranti (con quasi 18,1 milioni di ore), gli Altri servizi (10,0 milioni) e le Costruzioni (3,9 milioni).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine seguenti vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si tenga conto delle differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime RFL.

Grazie agli interventi messi in campo per fronteggiare gli effetti dell'emergenza socio-sanitaria, anche nella città metropolitana di Bologna, come già osservato a livello regionale, l'occupazione ha subito una flessione, ma meno intensa di quanto si sarebbe immaginato nel pieno della crisi. Nella media del 2020 i livelli occupazionali hanno raggiunto le 471,9 mila unità (-1,1% rispetto al 2019, pari a circa -5.1 mila unità), un dato in calo rispetto al picco del 2019, ma comunque ai vertici dell'ultimo decennio. Rispetto al 2019, sia l'occupazione maschile sia quella femminile sono diminuite, ma il prezzo più elevato è stato pagato da quella femminile che è diminuita di circa 3,6 mila unità, pari al -1,6%. Nel 2020 l'occupazione nell'area metropolitana di Bologna ha mostrato segnali di maggiore tenuta rispetto al dato medio regionale: i lavoratori indipendenti (si veda Figura 6) sono diminuiti del 2,2% (-2,4 mila unità), rispetto al -3,4% del dato regionale, mentre i lavoratori alle dipendenze sono calati di 2,8 mila unità, pari ad una variazione percentuale del -0,7%, rispetto al -1,7% della media regionale.

Le condizioni molto particolari che si sono determinate nel corso del 2020 hanno influenzato fortemente anche l'andamento della disoccupazione che, contrariamente alle aspettative, è andata riducendosi: le **persone in cerca di occupazione** sono diminuite del -3,1% rispetto al 2019 (circa 700 in meno). Questa dinamica è stata determinata interamente dalla componente maschile, che ha visto diminuire il numero di persone in cerca di occupazione dell'11,1% (pari a -1.290 unità), mentre per quanto riguarda la componente femminile si è registrato un aumento di 594 unità, pari al +5,6%.

La chiave di lettura va ricercata ancora una volta nell'eccezionalità prodotta dall'emergenza socio-sanitaria. Il clima di grande incertezza unito al confinamento e alle chiusure imposte dal governo nazionale, ha creato un effetto "scoraggiamento" in una quota di lavoratori che hanno perso il lavoro o che erano alla ricerca attiva di una nuova occupazione. Ne è conseguita una contrazione della forza di lavoro ed un contestuale incremento della componente degli inattivi. Nella media 2020 le persone inattive in età lavorativa (15-64 anni) sono stimate attorno a 160,1 mila unità nel territorio metropolitano, in crescita di 10,1 mila unità rispetto al 2019 (+6,7%). È ragionevole presumere che nel corso del 2021 molte di queste persone potranno uscire da questa condizione di momentaneo "stand-by", per rientrare attivamente nel mercato del lavoro provinciale.

Queste dinamiche si sono riflesse sui tassi del mercato del lavoro provinciale. Il **tasso di occupazione 15-64 anni** provinciale è leggermente calato al 71,5% (dal 72,9% stimato nel 2019). La diminuzione più intensa si è osservata sul tasso di occupazione femminile, che è passato dal 68,1% del 2019 al 66,2% del 2020.

L'incremento della popolazione inattiva in età lavorativa ha determinato una significativa contrazione del **tasso di attività (15-64 anni)** al 74,9% (dal 76,3% nel 2019).

Il **tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) provinciale**, stimato attorno al 4,4%, risulta in linea con il valore del 2019. Si tratta di un valore di oltre un punto inferiore alla media regionale (5,7%) e tra i migliori a livello nazionale. La sensibile riduzione del numero di uomini in cerca di occupazione ha determinato un ridimensionamento, rispetto al 2019, del tasso specifico di disoccupazione di mezzo punto percentuale,

raggiungendo un valore stimato pari al 3,9%. Al contrario, il tasso di disoccupazione femminile risulta in crescita al 4,8% (dal 4,5% del 2019).

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile nel 2020 si conferma una generale stabilizzazione della disoccupazione giovanile intorno ai valori medi leggermente più elevati del biennio precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla classe 15-24 anni è risultato in aumento al 22,4% (dal 18,8% del 2019) e leggermente al di sopra della media regionale (21,3%), mentre quello riferito alla popolazione 15-29 anni si è portato al 15,6% (rispetto al 11,9% dell'anno precedente), risultando in linea con la media regionale (15,4%).

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	252	219	472
Persone in cerca di occupazione	10	11	21
Forze di lavoro	263	231	493
Inattivi (15-64 anni)	63	97	160
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,9	66,2	71,5
Tasso di disoccupazione (b)	3,9	4,8	4,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	16,1	33,0	22,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	14,7	17,0	15,6
Tasso di attività (c)	80,1	69,7	74,9
Tasso di inattività (d)	19,9	30,3	25,1
2019	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	254	223	477
Persone in cerca di occupazione	12	11	22
Forze di lavoro	266	234	499
Inattivi (15-64 anni)	58	92	150
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	68,1	72,9
Tasso di disoccupazione (b)	4,4	4,5	4,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,4	18,0	18,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	10,3	14,6	11,9
Tasso di attività (c)	81,4	71,3	76,3
Tasso di inattività (d)	18,6	28,7	23,7

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

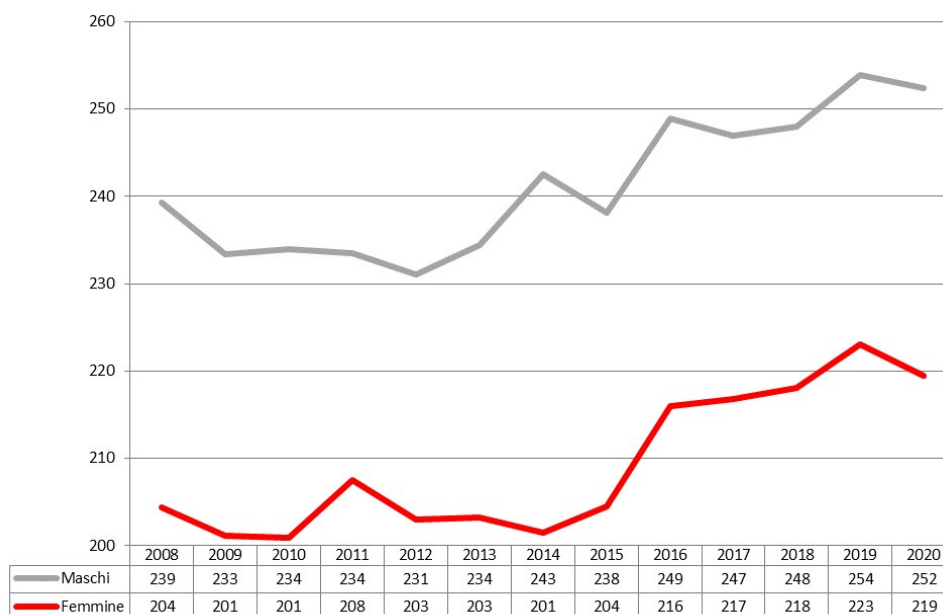
(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

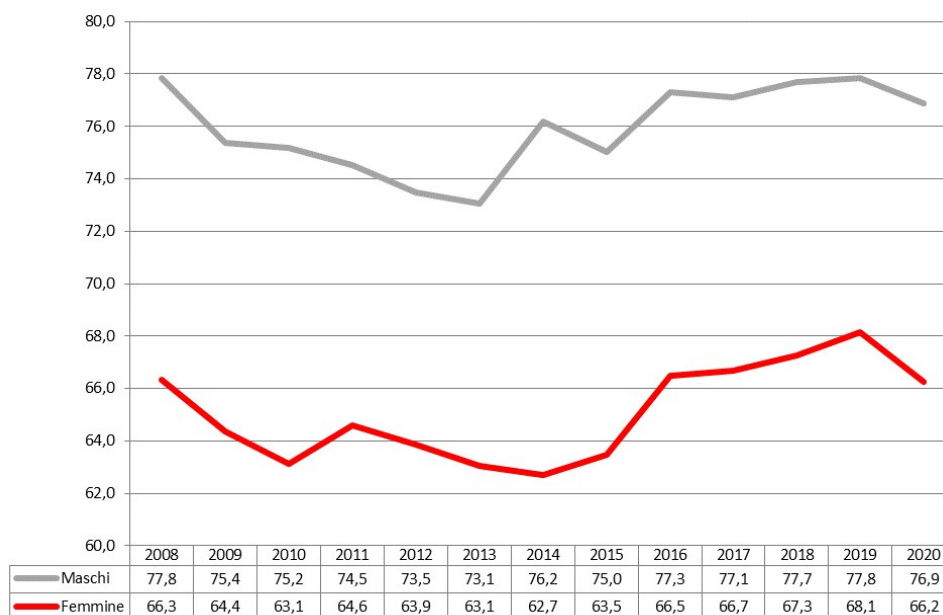
Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2020, valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

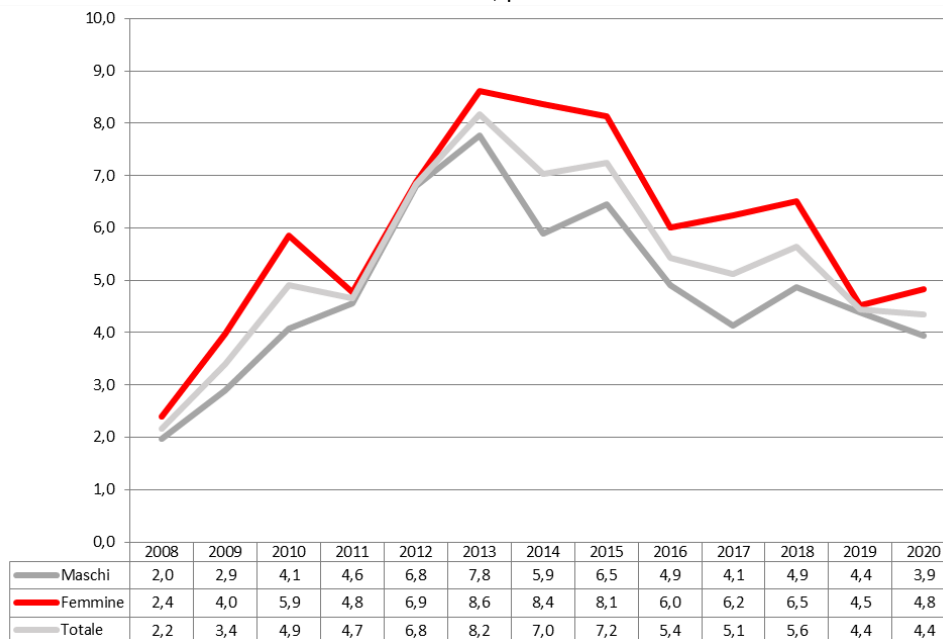
Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

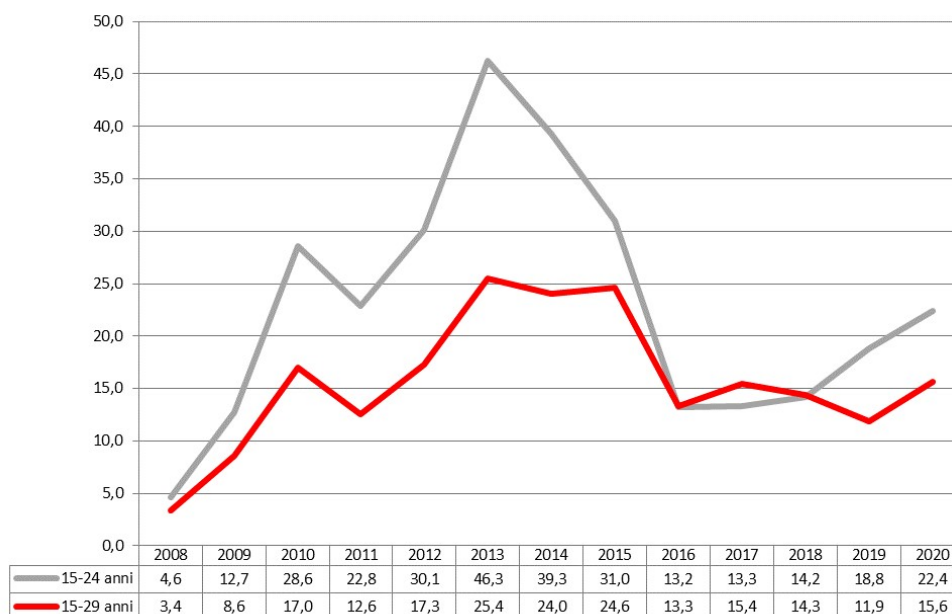
Anni 2008-2020, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

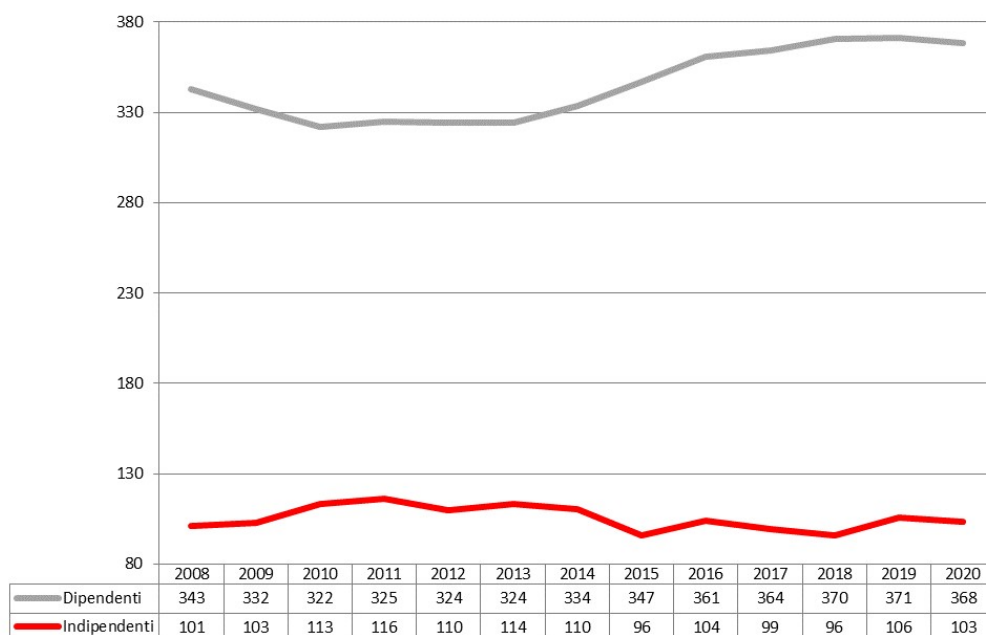
Anni 2008-2020, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 6. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2020, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

2. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

In base ai dati del *Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna (SILER)*⁴, nel 2020, nonostante il dispiegarsi degli effetti della pandemia di Covid-19, nella città metropolitana di Bologna, le attivazioni (154.858 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro (154.764), con una conseguente, seppur modesta, crescita del saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a +94 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anno 2020, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2020	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	154.858	-	154.764	+94
Tempo indeterminato	23.662	15.305	34.278	+4.689
Apprendistato	5.616	-2.655	3.462	-501
Tempo determinato	92.031	-12.117	82.794	-2.880
Lavoro somministrato (c)	33.549	-533	34.230	-1.214
Lavoro intermittente	9.392	-	11.581	-2.189
Lavoro parasubordinato	8.171	-	8.072	+99

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Questa dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata esclusivamente dai contratti a tempo indeterminato (+4.689 unità), che hanno più che compensato i saldi negativi dei contratti a tempo determinato (-2.880 unità), del lavoro somministrato (-1.214) e dei contratti di apprendistato (-501).

⁴ Il Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) rappresenta l'archivio amministrativo di tutte le comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dai datori di lavoro, pubblici e privati, ai Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, relativamente agli avviamenti, cessazioni, trasformazioni o proroghe di contratti di lavoro dipendente e di collaborazione. Sono incluse anche le Comunicazioni relative a contratti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti anche solo temporaneamente in Italia e le attivazioni di tirocini extracurricolari. Sono esclusi, perché non oggetto di rilevazione tramite comunicazione obbligatoria, i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA) ed alcuni settori, come quello delle Forze Armate.

Tra le altre tipologie contrattuali, da segnalare la contrazione annua di 2.189 posizioni di lavoro intermittente, sul cui andamento hanno pesato i continui «stop and go» imposti dalla pandemia. Dopo il primo lockdown primaverile, la stagione estiva aveva consentito un parziale recupero, vanificato dalla seconda ondata di fine anno.

In leggera crescita, invece, le posizioni di lavoro parasubordinato (+99 unità), tipologia contrattuale che dopo il “Jobs Act” (DL n. 23/2015) ha visto un considerevole ridimensionamento dei flussi e che oramai si può considerare marginale in termini numerici.

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Questo paragrafo è focalizzato sull’analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l’investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- genere, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁵

Lo scoppio dell’emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno determinato, anche a livello metropolitano, un improvviso crollo dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente. Con l’avvio del lockdown, nella primavera 2020, il numero di attivazioni di nuovi contratti ha subito una forte contrazione sia su base tendenziale (rispetto ad un anno fa) sia su base congiunturale (rispetto al mese precedente). Nell’area metropolitana di Bologna, in realtà, anche i primi due mesi del 2020 si erano caratterizzati per una dinamica debolmente negativa delle nuove attivazioni, ma è con l’inizio del lockdown che i flussi subiscono una intensa caduta: la variazione congiunturale delle attivazioni destagionalizzate è stata pari a -41,6% a marzo e a -31,5% ad aprile, mese in cui si è toccato – come rilevato nel complesso dell’economia regionale - il punto di minimo storico (5.364 attivazioni, come dato grezzo, ovvero il 66,5% in meno rispetto al mese di aprile del 2019). Una traiettoria simile si è registrata con riferimento alle cessazioni dei rapporti di lavoro, pur con minore intensità, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Governo in primavera e poi rinnovata per i mesi successivi.

Con la riapertura delle attività, a partire dal 4 maggio il numero di attivazioni è cresciuto: +27,0% a maggio (rispetto al mese di aprile) e +38,6% a giugno, pur mantenendosi comunque ad un livello significativamente inferiore a quello del 2019. Il saldo attivazioni-cessazioni è risultato ancora negativo a maggio (-723 unità, come dato destagionalizzato), diventando positivo a giugno (+1.627 unità) e avviando così il recupero delle posizioni perse precedentemente (tra febbraio e maggio il saldo destagionalizzato è stato pari a -5.963 unità, la maggior parte delle quali perse tra marzo ed aprile).

⁵ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

Nel corso del terzo trimestre, il segnale congiunturale delle attivazioni è rimasto positivo, ma dopo il +15,3% di luglio si è attenuato ad agosto (+3,2%) e settembre (+4,1%). Nonostante il dato negativo di agosto (-397 unità), il saldo destagionalizzato nel trimestre è stato pari a +594 unità, riducendo ulteriormente le perdite della primavera.

Il quarto trimestre, a livello metropolitano, è iniziato con una crescita congiunturale delle assunzioni (+11,3% rispetto a settembre), che si sono riportate momentaneamente vicine al livello del 2019 (-0,7% rispetto alle attivazioni di ottobre 2019), a cui è seguita però una nuova riduzione (-8,8% a novembre e -5,5% a dicembre, su base congiunturale) in corrispondenza della nuova ondata di contagi nell'ultima parte dell'anno, che ha imposto nuove misure di contenimento. Nonostante ciò, tra ottobre e dicembre si è consolidato il saldo delle posizioni lavorative (+3.702 unità), consentendo il completo recupero di quelle perse in precedenza e chiudendo l'anno con una crescita di 94 posizioni dipendenti rispetto al 31 dicembre 2019. Tale crescita, seppure contenuta, va ad incrementare il bilancio del quinquennio 2015-2019, in cui si era registrato un aumento di oltre 15 mila posizioni lavorative alle dipendenze.

Occorre però sottolineare con enfasi come questo, pur contenuto, incremento non debba trarre in inganno in merito al processo di creazione/distruzione di lavoro: com'è noto, il saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misura, se riferito all'anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre di quell'anno e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Tale indicatore però, non può dare conto, su base annua, della quantità di lavoro creata/distrutta per tutti quei (numerossimi) rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» nell'anno (tipicamente i lavori «stagionali»). Se ciò, da una parte, può concorrere a spiegare l'eventuale incoerenza fra la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua e la variazione dello stock degli occupati dipendenti misurata sulle medie annue stimate dalla RFL (Tavola 1), dall'altro evidenzia la necessità di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni. Ad esempio, un indicatore che può restituire l'ordine di grandezza della quantità di lavoro temporaneo creato/distrutto nell'arco dell'anno solare è la variazione anno su anno delle assunzioni a tempo determinato ed in somministrazione (Tavola 7): rispettivamente -23,8% e -29,2% nel 2020, ossia variazioni negative rilevate unicamente nelle fasi recessive più gravi (quali la crisi 2008-2009).

La particolarità della caduta della domanda di lavoro conseguente alle misure di confinamento, rese necessarie dall'emergenza sanitaria, deve indurre ad un supplemento di attenzione sull'andamento e sulle variazioni delle assunzioni, in generale, dal momento che tale indicatore si è dimostrato, da quando è disponibile, altamente correlato con l'andamento e le variazioni del PIL e della produzione industriale: sebbene la variazione delle assunzioni non quantifichi la variazione netta delle posizioni dipendenti, essa ne è però – sempre – prodromica. Nel 2020 il complesso delle assunzioni è diminuito del 25,0% e, nonostante la domanda di lavoro fosse ritornata su livelli quasi «normali» ad ottobre, le misure di confinamento imposte dalla seconda ondata pandemica hanno fatto sì che il quadro a fine anno si mantenesse ancora assai problematico. Dopo il crollo delle attivazioni complessive in aprile (al 40,0% del livello registrato a febbraio, ossia prima del «lockdown», con i dati destagionalizzati), il flusso ha iniziato a risalire a partire da maggio, raggiungendo il picco ad ottobre (97,1%), per poi ridursi nell'ultima parte dell'anno, fino all'83,7% a dicembre (Figura 7).

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA.**

Gennaio 2019-Dicembre 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
	Dati grezzi			Dati destagionalizzati			
2019	Gennaio	24.070	13.214	10.856	17.818	16.480	1.338
	Febbraio	16.147	13.822	2.325	17.367	16.989	377
	Marzo	17.505	17.307	198	16.815	16.835	-20
	Aprile	16.007	14.417	1.590	17.659	16.532	1.126
	Maggio	17.848	15.340	2.508	17.086	16.900	186
	Giugno	16.669	22.911	-6.242	17.622	17.125	498
	Luglio	15.238	14.150	1.088	17.921	16.834	1.087
	Agosto	9.335	13.541	-4.206	16.728	17.085	-357
	Settembre	25.040	17.624	7.416	16.985	16.687	298
	Ottobre	18.601	16.864	1.737	16.102	16.589	-487
	Novembre	16.828	14.716	2.112	16.898	16.936	-38
	Dicembre	13.303	27.385	-14.082	17.591	16.299	1.291
2020	Gennaio	23.224	14.346	8.878	17.529	17.395	134
	Febbraio	14.921	13.910	1.011	16.325	16.815	-490
	Marzo	9.526	12.420	-2.894	9.531	11.791	-2.260
	Aprile	5.364	7.046	-1.682	6.529	9.018	-2.489
	Maggio	8.158	7.399	759	8.291	9.015	-723
	Giugno	10.419	15.745	-5.326	11.492	9.865	1.627
	Luglio	11.076	9.933	1.143	13.255	12.598	658
	Agosto	7.641	10.972	-3.331	13.677	14.073	-397
	Settembre	21.782	14.412	7.370	14.241	13.908	333
	Ottobre	18.470	13.807	4.663	15.857	13.733	2.124
	Novembre	14.263	11.340	2.923	14.461	13.193	1.268
	Dicembre	10.014	23.434	-13.420	13.670	13.360	310
	Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2020	Gennaio	-3,5	8,6	-0,4	6,7		
	Febbraio	-7,6	0,6	-6,9	-3,3		
	Marzo	-45,6	-28,2	-41,6	-29,9		
	Aprile	-66,5	-51,1	-31,5	-23,5		
	Maggio	-54,3	-51,8	27,0	0,0		
	Giugno	-37,5	-31,3	38,6	9,4		
	Luglio	-27,3	-29,8	15,3	27,7		
	Agosto	-18,1	-19,0	3,2	11,7		
	Settembre	-13,0	-18,2	4,1	-1,2		
	Ottobre	-0,7	-18,1	11,3	-1,3		
	Novembre	-15,2	-22,9	-8,8	-3,9		
	Dicembre	-24,7	-14,4	-5,5	1,3		

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi

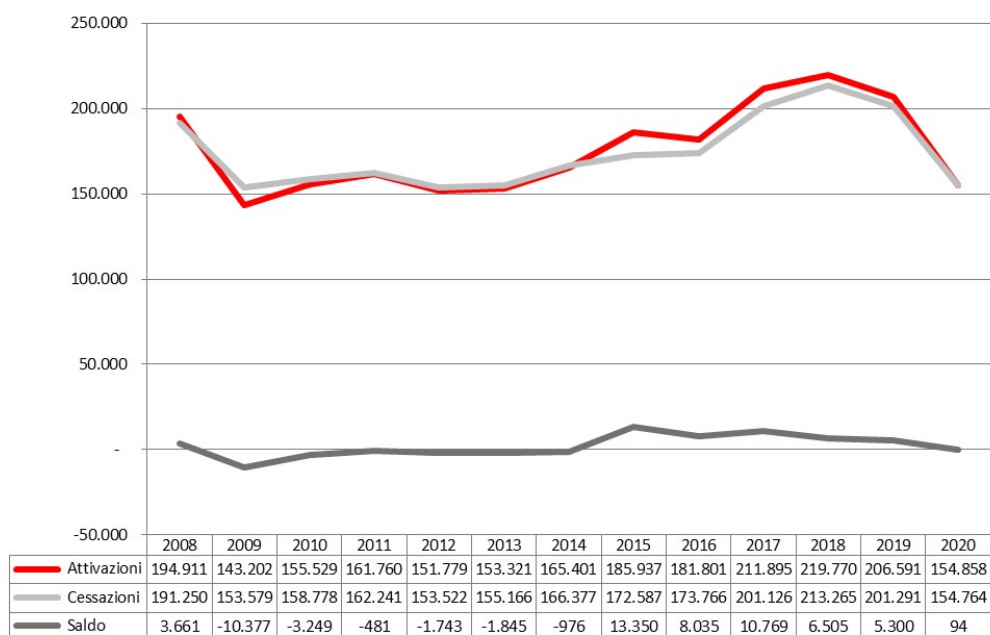
(c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

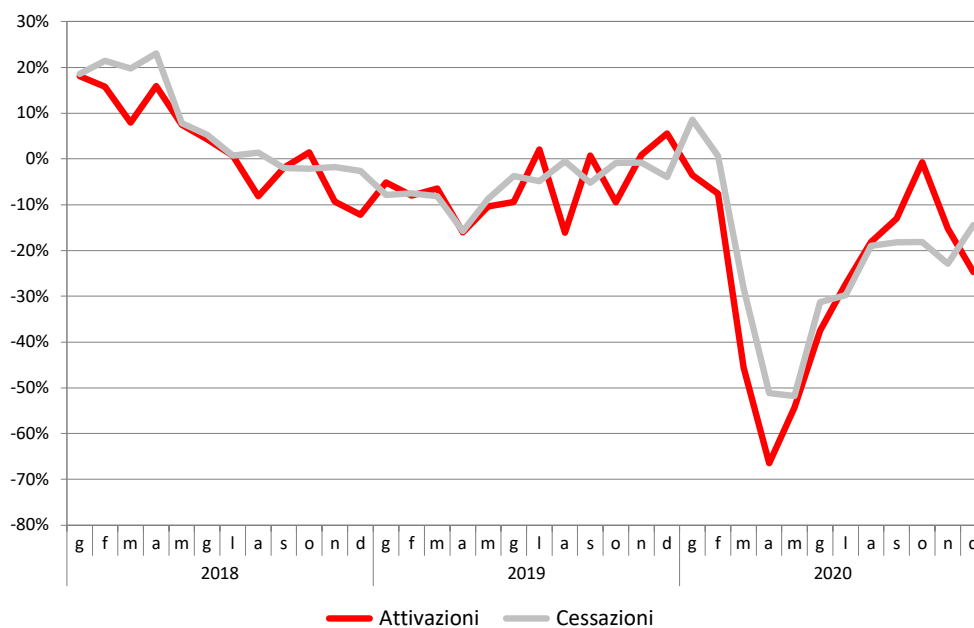
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2020, valori assoluti



Gennaio 2018-Dicembre 2020, valori assoluti, dati destagionalizzati



a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Le misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria hanno sortito, notoriamente, l'impatto più macroscopico nel settore del Commercio, alberghi e ristoranti, con conseguenze particolarmente pronunciate per le province a tradizionale vocazione turistica (quali quelle rivierasche) e per i maggiori centri urbani, improvvisamente privati dei flussi di mobilità che essi attraggono per lavoro o come mete del turismo artistico-culturale. Questo è stato vero anche per la città di Bologna e l'intera area metropolitana, dove i flussi di attivazioni nel settore hanno subito una contrazione del 48,9% rispetto ai volumi del 2019 e le posizioni dipendenti si sono ridotte di 3.530 unità (di cui 2.461 posizioni in meno a carico dei servizi di alloggio e ristorazione e 1.069 del commercio al dettaglio e all'ingrosso). Quest'ultimo dato, per le ragioni già illustrate, probabilmente sottostima la reale distruzione dell'input di lavoro attivato su base stagionale e non tiene conto delle ulteriori 1.271 posizioni di lavoro intermittente perdute nel medesimo macrosettore nello stesso anno, di cui si offre documentazione statistica in separata sede (Tavola 14).

Il bilancio complessivo per il lavoro dipendente nell'ambito metropolitano sarebbe stato peggiore se la crisi nel terziario commerciale tradizionale non fosse stata compensata dalle Altre attività dei servizi che, nel 2020, hanno fatto registrare un calo delle assunzioni inferiore alla media (-17,9%) ed una crescita delle posizioni dipendenti (+4.153 unità rispetto al 31 dicembre 2019). Per questo macro-settore, pertanto, l'anno del Covid-19 non ha interrotto il decennale trend di crescita (il saldo attivazioni-cessazioni del 2020 è stato addirittura più alto di quello del 2019). Al suo interno un contributo particolarmente positivo è arrivato dall'Istruzione (+2.193 posizioni dipendenti) e dalla Sanità (+1.541), a cui si aggiunge quello dei servizi di mercato che hanno potuto beneficiare delle opportunità offerte dal lavoro agile e dalla diffusione del commercio elettronico, tra cui i Servizi di informazione e comunicazione (+455), le attività di Noleggio e dei servizi di supporto alle imprese (+526), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+310) e il settore dei Trasporti e magazzinaggio (+296). Negativa, invece, la dinamica delle posizioni dipendenti nelle Attività finanziarie e assicurative e nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

L'industria in senso stretto ha registrato invece un forte calo delle assunzioni (-22,4%), comunque inferiore alla media, e un saldo annuale negativo per 1.206 posizioni lavorative. Le perdite più numerose si sono registrate nel settore della fabbricazione di macchinari e apparecchi (-327 unità), nell'industria del tessile e abbigliamento (-285) e nei metalli di base e prodotti in metallo (-284). Il bilancio occupazionale delle attività manifatturiere avrebbe potuto diventare molto più pesante in assenza dei provvedimenti di sospensione dei licenziamenti di natura economica e del ricorso agli ammortizzatori sociali, il cui livello di ore autorizzate non ha precedenti con il passato.

Per quanto riguarda il settore delle Costruzioni, sebbene si sia sperimentata una flessione del 18,8% delle attivazioni dei rapporti di lavoro, le posizioni dipendenti nell'anno sono cresciute di 697 unità, dinamica che ha beneficiato anche degli incentivi pubblici messi in campo per la riqualificazione edilizia.

Infine, da segnalare la contrazione più contenuta dei flussi di attivazioni nel settore agricolo (-10,4%), con un saldo sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2019 (-20 unità).

Come già osservato, il quarto trimestre dell'anno ha contribuito al pieno recupero delle posizioni lavorative perse nella prima parte del 2020. A livello settoriale, tra ottobre e dicembre la dinamica positiva della domanda di lavoro dipendente nel bolognese è stata in gran parte trainata dalle Altre attività dei servizi, il cui saldo destagionalizzato è stato pari a +2.660 unità, a cui si sono aggiunte le posizioni dipendenti create nelle imprese dell'industria in senso stretto (+806 unità), delle costruzioni (+520 unità) e dell'agricoltura

(+293 unità), mentre è risultato negativo il saldo del commercio, alberghi e ristoranti (-577 unità), settore penalizzato dalle nuove misure restrittive adottate nell'ultima parte dell'anno.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	13.750	13.770	-20
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	19.653	20.859	-1.206
Costruzioni (sezione F)	8.286	7.589	697
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	24.256	27.786	-3.530
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	88.913	84.760	4.153
Totale economia (a)	154.858	154.764	94
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	15.339	15.188	151
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	25.319	25.612	-293
Costruzioni (sezione F)	10.200	9.588	612
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	47.482	46.264	1.218
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	108.251	104.639	3.612
Totale economia (a)	206.591	201.291	5.300
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-10,4	-9,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-22,4	-18,6	
Costruzioni (sezione F)	-18,8	-20,8	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-48,9	-39,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-17,9	-19,0	
Totale economia (a)	-25,0	-23,1	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
Attivazioni	13.750	19.653	8.286	24.256	88.913	154.858
Cessazioni	13.770	20.859	7.589	27.786	84.760	154.764
Saldo (b)	-20	-1.206	697	-3.530	4.153	94
Dati destagionalizzati						
Attivazioni	3.626	6.340	2.359	5.133	26.529	43.988
Cessazioni	3.332	5.535	1.840	5.710	23.869	40.286
Saldo (c)	293	806	520	-577	2.660	3.702

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6 ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anno 2020, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	2020	Valori assoluti	
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.750	13.770	-20
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	20	13	7
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.047	4.067	-20
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.029	1.314	-285
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	897	993	-96
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	11	16	-5
CE. Sostanze e prodotti chimici	1.030	878	152
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	114	109	5
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.503	1.623	-120
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	4.289	4.573	-284
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	421	491	-70
CJ. Apparecchi elettrici	519	700	-181
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	2.637	2.964	-327
CL. Mezzi di trasporto	1.243	1.211	32
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.147	1.222	-75
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	146	154	-8
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	600	531	69
F. Costruzioni	8.286	7.589	697
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	13.563	14.632	-1.069
H. Trasporto e magazzinaggio	21.153	20.857	296
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.693	13.154	-2.461
J. Servizi di informazione e comunicazione	4.282	3.827	455
K. Attività finanziarie e assicurative	590	899	-309
L. Attività immobiliari	483	456	27
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.728	3.418	310
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	13.880	13.354	526
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9.734	9.969	-235
P. Istruzione	17.214	15.021	2.193
Q. Sanità e assistenza sociale	10.572	9.031	1.541
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.429	3.681	-252
S. Altre attività di servizi	3.552	3.967	-415
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	4	1
Non classificato	291	276	15
Totale economia (a)	154.858	154.764	94

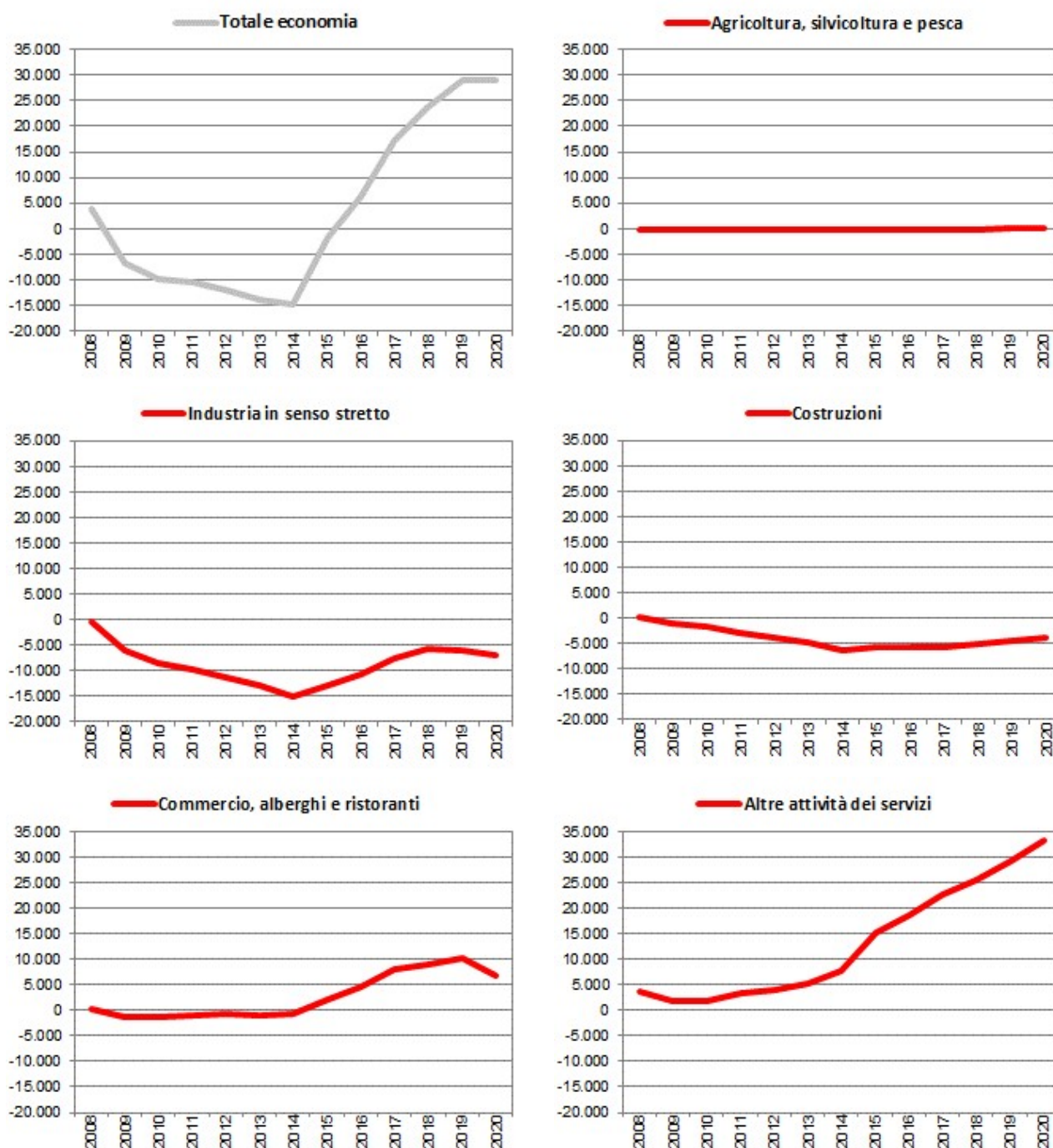
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Anni 2008-2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)

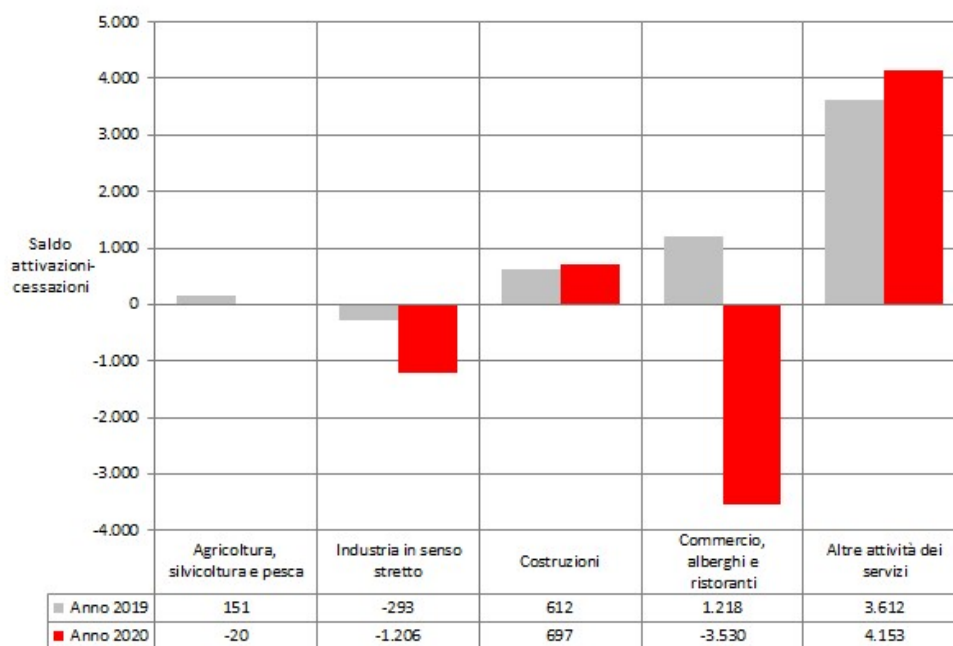


(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA**

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2020 pone in evidenza un'ulteriore contrapposizione dualistica nel quadro interpretativo generale: la caduta del lavoro a carattere temporaneo, evidentemente correlata alla sospensione o, comunque, al forte rallentamento delle attività maggiormente colpite dalle misure di confinamento, da una parte, e l'ulteriore incremento del lavoro a carattere permanente, di più complessa spiegazione, dall'altra.

Come accennato precedentemente, infatti, la seppur modesta dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente osservata nell'area metropolitana nel corso del 2020 (+94 unità) è dipesa esclusivamente dal contributo fornito dalle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (+4.689 unità), che hanno proseguito – seppur a ritmo più contenuto – il trend positivo degli anni scorsi. Tale crescita è avvenuta in un contesto di contrazione del numero delle attivazioni, a conferma della minore propensione delle imprese a procedere a reclutamenti su base permanente a seguito dell'incertezza causata dalla crisi pandemica.

Dopo un 2019 con elevati flussi, ma un saldo negativo di oltre 4,4 mila posizioni di lavoro, i contratti a tempo determinato, nel 2020, hanno fatto segnare un calo del 23,8% delle attivazioni e una ulteriore contrazione di 2.880 posizioni di lavoro. L'impatto dell'emergenza sanitaria sulla domanda di lavoro delle imprese attive nell'area metropolitana è stato altrettanto significativo in relazione al flusso di attivazioni di contratti di apprendistato e di lavoro somministrato, ridottosi rispettivamente del 35,0% e del 29,2%. Per entrambe le tipologie contrattuali, il saldo ha chiuso l'anno con un dato negativo (-501 e -1.214 unità).

Su queste dinamiche, ed in particolare sull'aumento delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato, ha influito l'effetto combinato prodotto dalla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti per ragioni economiche introdotta nella primavera 2020 e successivamente prorogata con leggere modifiche nei mesi successivi. Nel caso degli ammortizzatori, a seguito dello scoppio della pandemia era stata introdotta una specifica causale Covid-19, che ha concentrato la quota preponderante di richieste di CIG e di Fondi di solidarietà. Per quanto riguarda, invece, i licenziamenti per ragioni economiche, conseguentemente ai limiti fissati dal Governo nazionale, il loro numero ha visto una riduzione considerevole: tra marzo e dicembre, secondo i dati elaborati da INPS nell'ambito dell'Osservatorio sul precariato, i licenziamenti per natura economica di contratti a tempo indeterminato effettuati dai datori di lavoro privati extra-agricoli sono diminuiti del 57,3% in Emilia-Romagna, più di quanto osservato per le altre causali di cessazione.

Sull'andamento delle posizioni a tempo indeterminato, nella seconda parte dell'anno, si è aggiunto l'effetto dell'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato introdotto con il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104). Le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato hanno giocato, anche nel 2020, un ruolo cruciale nella crescita delle posizioni lavorative, senza le quali il saldo annuale di questa tipologia contrattuale non sarebbe stato positivo.

Dai dati congiunturali depurati dagli effetti stagionali riferiti all'ultimo trimestre 2020 si evince la conferma della tendenza annuale dell'aumento delle posizioni a tempo indeterminato che si concentra come precedentemente spiegato nell'ultima fase dell'anno in coincidenza della riapertura delle attività (+2.850 unità rispetto a fine settembre). Nell'ultimo trimestre si rileva anche una leggera ripresa su base congiunturale del saldo di posizioni di lavoro con altri contratti di lavoro (+852 rispetto a fine settembre).

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo		Tempo	Lavoro	Totale
	indeterminato	Apprendistato	determinato	somministrato (a)	Economia (b)
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	23.662	5.616	92.031	33.549	154.858
Trasformazioni	15.305	-2.655	-12.117	-533	-
Cessazioni	34.278	3.462	82.794	34.230	154.764
Saldo (c)	4.689	-501	-2.880	-1.214	94
2019					
Valori assoluti					
Attivazioni	29.751	8.636	120.813	47.391	206.591
Trasformazioni	19.508	-2.063	-16.897	-548	-
Cessazioni	40.146	4.873	108.349	47.923	201.291
Saldo (c)	9.113	1.700	-4.433	-1.080	5.300
2020/2019					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	-20,5	-35,0	-23,8	-29,2	-25,0
Trasformazioni	-21,5	28,7	-28,3	-2,7	-
Cessazioni	-14,6	-29,0	-23,6	-28,6	-23,1

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

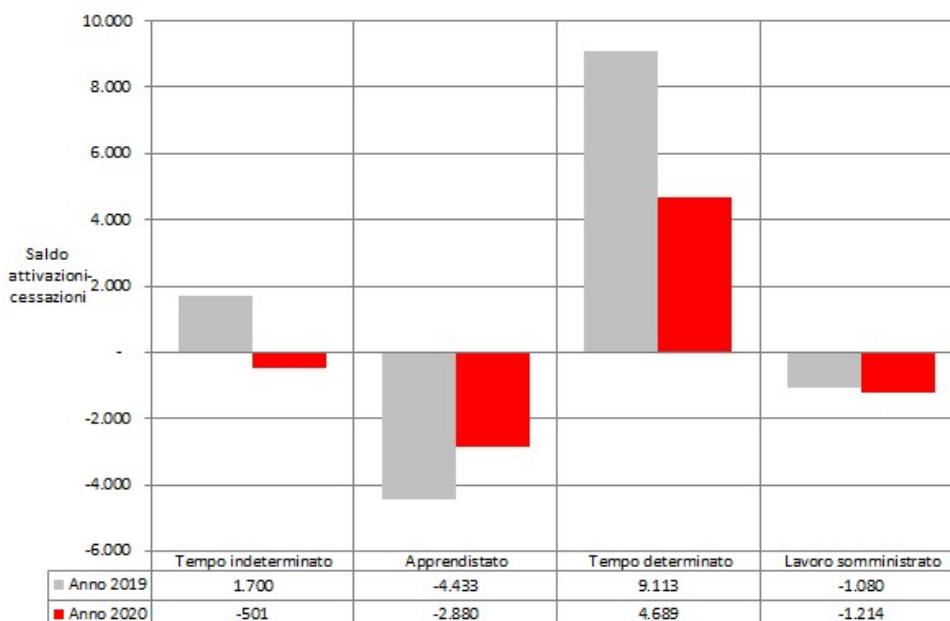
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA.

IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	23.662	131.196	154.858
Trasformazioni (c)	15.305	-15.305	-
Cessazioni	34.278	120.486	154.764
Saldo (d)	4.689	-4.595	94
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	6.629	37.358	43.988
Trasformazioni (c)	4.621	-4.621	-
Cessazioni	8.400	31.886	40.286
Saldo (e)	2.850	852	3.702

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

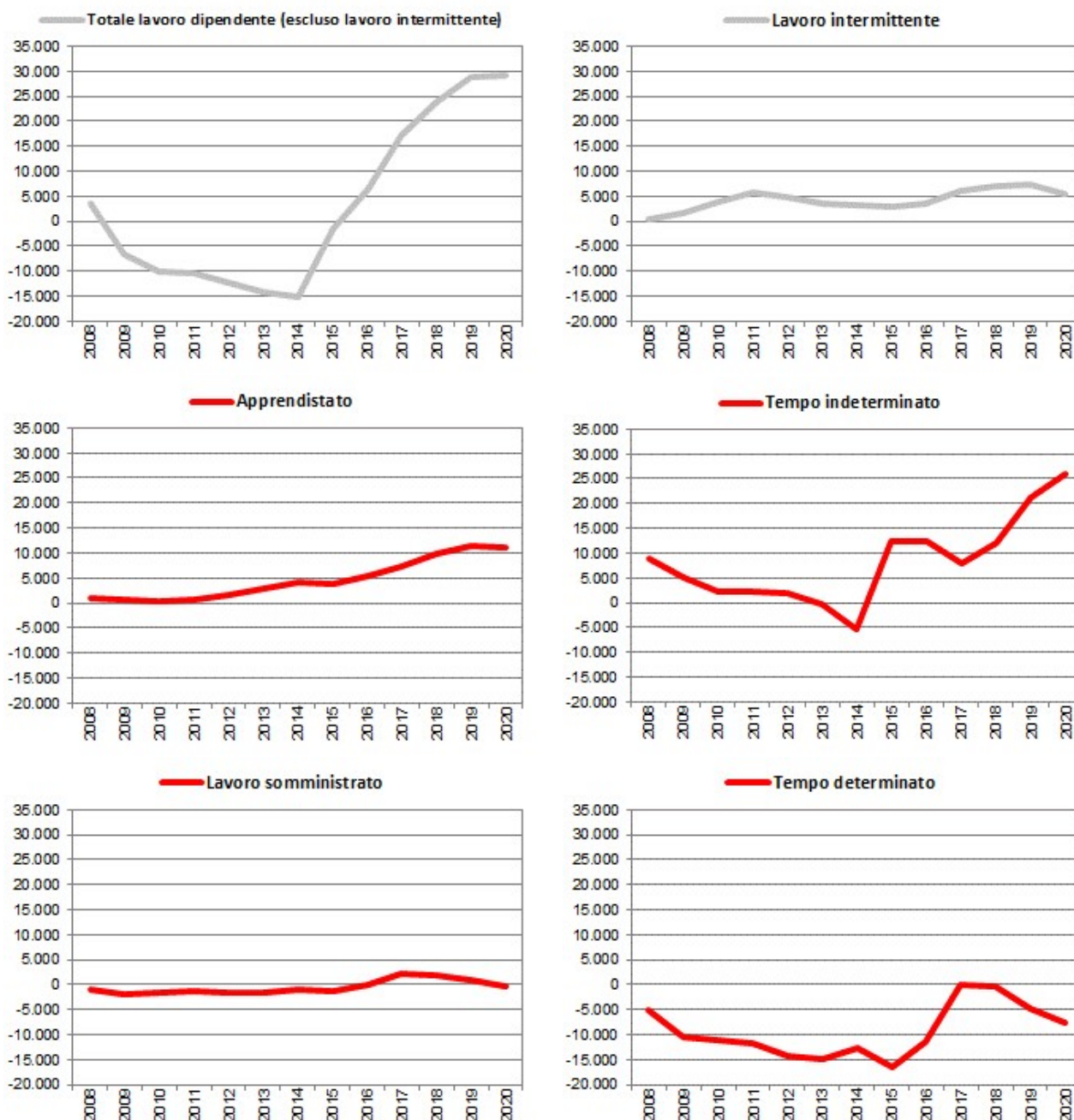
Analizzando l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, si può osservare come la prima fase della crisi economica 2008/2009 si sia tradotta nell'espulsione in primis di contratti a tempo determinato, mentre la seconda fase della crisi (dal 2013 al 2014) ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato. Nel contesto della fase espansiva 2015-2019 la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, nel mercato del lavoro italiano così come in quello regionale e metropolitano, è dipesa preminentemente da due cicli di incentivi: il primo di questi ha preso piede nel 2015, in virtù della decontribuzione per le assunzioni e per le trasformazioni dei contratti a tempo indeterminato «a tutele crescenti», introdotti con il *Jobs Act*; questo stimolo espansivo è proseguito, pur con una «dote» di incentivi inferiore rispetto all'anno precedente, anche nel 2016.⁶

Ma già nel 2016 e, soprattutto nel 2017, tale fase espansiva del lavoro dipendente a tempo indeterminato si era esaurita, lasciando il campo ad una crescita delle posizioni dipendenti che è tornata ad incentrarsi sul lavoro a tempo determinato. Nel biennio 2016-2017 si è inoltre assistito ad una riaffermazione del lavoro intermittente, che appariva in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte dalla riforma Fornero per limitarne le distorsioni nell'utilizzo: il riproporsi di uno scenario di precarietà del lavoro ha pertanto indotto il Legislatore, nel corso del 2018, a mettere le premesse per un nuovo ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato.

⁶ La regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n.190). Più in particolare, per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, sono state messe in campo le seguenti misure: a) la regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 28 dicembre 2015, n. 208) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ovvero al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel 2015.

Nel 2019, complice anche il dispiegarsi degli affetti dell'entrata in vigore del così detto "Decreto Dignità" (Legge Conversione 96 del 9 agosto 2018), è proseguito il trend decrescente dei contratti a tempo determinato e quello crescente dei contratti a tempo indeterminato. Nel 2020, infine, come già evidenziato, solo i contratti a tempo indeterminato hanno fatto registrare un saldo positivo, portando le posizioni di lavoro cumulate da fine 2007 ad oggi attorno alle 26 mila unità.

FIGURA 11. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI E INTERMITTENTI PER TIPO DI CONTRATTO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
2008 - 2020, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Diversamente da quanto è accaduto nelle precedenti fasi recessive, ove la forte rarefazione della domanda di lavoro ha spesso teso a favorire un maggior ricorso al lavoro al tempo parziale, che finisce per adempiere ad una sorta di «redistribuzione della disoccupazione» fra gli occupati, l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha sortito un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): non solo le assunzioni a tempo pieno sono diminuite significativamente meno di quelle a tempo parziale (rispettivamente -20,8% e -31,7%), ma anche in termini di saldo delle posizioni di lavoro si è osservata una crescita delle posizioni dipendenti a tempo pieno (+2.362) e una contrazione di quelle part-time (-2.188).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2020	Valori assoluti			
Attivazioni	99.900	54.926	32	154.858
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	5.071	-5.071	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.196	4.196	0	0
Cessazioni	98.413	56.239	112	154.764
Saldo (b)	2.362	-2.188	-80	94
2019	Valori assoluti			
Attivazioni	126.180	80.384	27	206.591
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	5.964	-5.964	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-4.743	4.743	0	0
Cessazioni	123.724	77.541	26	201.291
Saldo (b)	3.677	1.622	1	5.300
2020/2019	Variazioni percentuali annuali			
Attivazioni	-20,8	-31,7	18,5	-25,0
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	-15,0	-15,0	0	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-11,5	-11,5	0	0
Cessazioni	-20,5	-27,5	330,8	-23,1

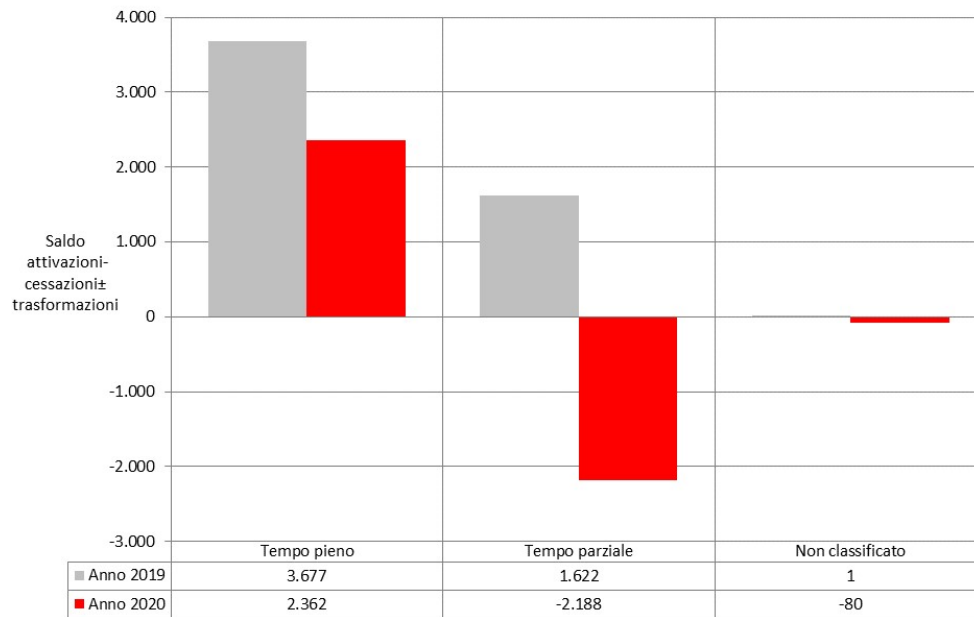
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali.

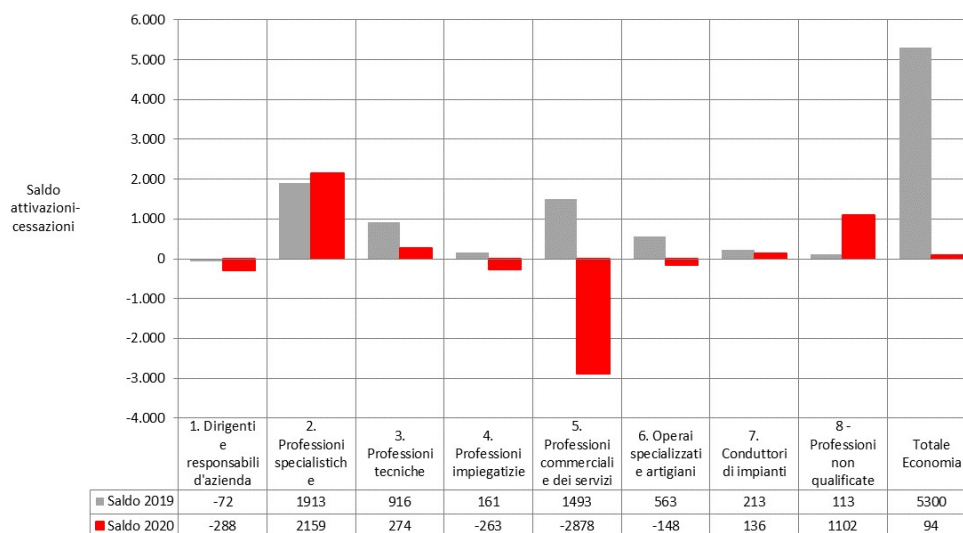
La crisi innescata dalla pandemia e dal conseguente confinamento ha finito per riverberarsi, innanzitutto, com'era prevedibile, nella caduta delle assunzioni (-47,8%) e nella conseguente variazione negativa delle posizioni dipendenti (-2.878 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi.

Il rallentamento e le discontinuità imposte all'attività economica dall'emergenza sanitaria hanno anche fermato la crescita delle posizioni dipendenti per le Professioni impiegatizie e per gli Operai specializzati e artigiani e un rallentamento dei Conduttori di impianti. Sono invece cresciute in modo significativo le posizioni dipendenti per le professioni non qualificate (+1.102 unità), gruppo che concentra poco meno di un terzo del totale delle attivazioni, le quali hanno mostrato una variazione negativa più contenuta (-13,1% rispetto al dato complessivo di -25,0%). Questa dinamica rappresenta una inversione di tendenza rispetto al precedente ciclo espansivo, spiegata sia dal deterioramento della domanda di lavoro che da variazioni strutturali della medesima, riconducibili all'accresciuta incidenza delle funzioni logistiche e alla maggiore richiesta di manodopera in funzioni ausiliare o generiche nei servizi, sia privati che pubblici.

Per contro, pur scontando variazioni negative delle assunzioni, l'area delle Professioni specialistiche ha fatto registrare una variazione positiva delle posizioni dipendenti (+2.159), in accelerazione rispetto allo scorso anno. Positiva la dinamica anche per quanto riguarda le Professioni tecniche (+274).

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	428	716	-288
2. Professioni specialistiche	24.265	22.106	2.159
3. Professioni tecniche	12.991	12.717	274
4. Professioni impiegatizie	16.690	16.953	-263
5. Professioni commerciali e dei servizi	25.083	27.961	-2.878
6. Operai specializzati e artigiani	15.432	15.580	-148
7. Conduttori di impianti	11.053	10.917	136
8. Professioni non qualificate	48.916	47.814	1.102
Totale economia (a)	154.858	154.764	94
2019			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	692	764	-72
2. Professioni specialistiche	28.706	26.793	1.913
3. Professioni tecniche	17.453	16.537	916
4. Professioni impiegatizie	23.365	23.204	161
5. Professioni commerciali e dei servizi	48.048	46.555	1.493
6. Operai specializzati e artigiani	19.298	18.735	563
7. Conduttori di impianti	12.755	12.542	213
8. Professioni non qualificate	56.274	56.161	113
Totale economia (a)	206.591	201.291	5.300
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	-38,2	-6,3	
2. Professioni specialistiche	-15,5	-17,5	
3. Professioni tecniche	-25,6	-23,1	
4. Professioni impiegatizie	-28,6	-26,9	
5. Professioni commerciali e dei servizi	-47,8	-39,9	
6. Operai specializzati e artigiani	-20,0	-16,8	
7. Conduttori di impianti	-13,3	-13,0	
8. Professioni non qualificate	-13,1	-14,9	
Totale economia (a)	-25,0	-23,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questo capitolo si esamina l'andamento dei flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori, ovvero sia genere, cittadinanza ed età, con un approfondimento riguardante i giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) declinate secondo queste usuali variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione d'impatto delle ricadute occupazionali su questi strati della popolazione e sui rispettivi segmenti delle forze di lavoro, ma va rammentato che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché mancano informazioni con simile livello di copertura e di dettaglio per la componente indipendente dell'occupazione, sia perché tale risultato deve misurarsi con l'andamento dell'offerta di lavoro.

A livello di genere (Tavola 11 e Figura 14), nel 2020 alla leggera crescita delle posizioni dipendenti rilevata nell'area metropolitana ha contribuito in particolare la componente maschile (+77 unità). La contrazione del flusso di attivazioni nell'anno ha interessato maggiormente le donne (-28,5%), con una variazione negativa più intensa della media. In un'ottica di medio lungo periodo, le dinamiche per le due componenti sono abbastanza simili: negativa tra il 2008 e il 2014, con l'inversione di tendenza nel 2015, quando entrambe vedono recuperare i livelli occupazionali pre-2008.

Per quanto attiene la cittadinanza dei lavoratori (Tavola 12 e Figura 15), occorre registrare una diminuzione delle assunzioni per gli stranieri (-21,8%) di poco inferiore alla media, ma un incremento delle posizioni lavorative (+270), che hanno interamente assorbito quelle perse da lavoratori italiani (-170). Per quanto riguarda la componente straniera dei lavoratori, il saldo cumulato delle posizioni di lavoro, nonostante il calo del 2009, si è sempre mantenuto positivo ed in trend crescente fino al 2020, quando risultavano 18,2 mila posizioni in più rispetto alla fine 2007. Su questa dinamica ha certamente avuto un effetto importante la componente demografica: la popolazione attiva di cittadinanza straniera è quasi raddoppiata nel periodo considerato, passando dalle circa 52.500 unità del 2008 alle 120.655 del 2020.

Secondo le elaborazioni dei dati di flusso di fonte SILER, è la componente più anziana della forza lavoro ad aver generato il maggior numero di posizioni di lavoro create nel 2020 tra le classi di età considerate: +635 nella classe 40-49 anni e +1.126 nella classe 50 anni ed oltre. Positivo, ma più contenuto, il saldo per i giovani tra i 25-29 anni (+555) e per la classe 30-39 anni (+299). Negativa, infine, la dinamica annuale delle posizioni dipendenti dei giovani tra 15 e 24 anni (-1.061 unità), dato su cui può aver pesato la rarefazione delle occasioni di lavoro a tempo determinato a causa del forzato e generalizzato rallentamento delle attività, e che deve essere letto congiuntamente al deludente andamento dell'apprendistato in un anno che, comprensibilmente, ha non poco messo alla prova la normale propensione ad investire in «capitale umano» da parte delle imprese.

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Maschi	84.205	84.128	77
Femmine	70.653	70.636	17
Totale economia (a)	154.858	154.764	94
2019			
Valori assoluti			
Maschi	107.749	105.515	2.234
Femmine	98.842	95.776	3.066
Totale economia (a)	206.591	201.291	5.300
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-21,9	-20,3	
Femmine	-28,5	-26,2	
Totale economia (a)	-25,0	-23,1	

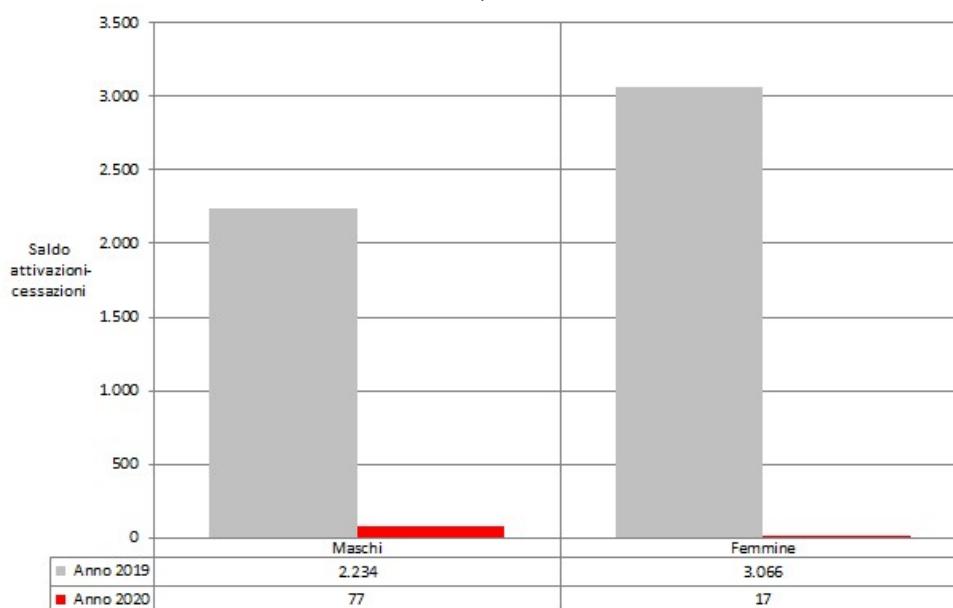
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Italiani	110.692	110.862	-170
Stranieri	44.163	43.893	270
Non classificato	3	9	-6
Totale economia (a)	154.858	154.764	94
2019			
Valori assoluti			
Italiani	150.131	146.869	3.262
Stranieri	56.455	54.416	2.039
Non classificato	5	6	-1
Totale economia (a)	206.591	201.291	5.300
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-26,3	-24,5	
Stranieri	-21,8	-19,3	
Non classificato	-40,0	50,0	
Totale economia (a)	-25,0	-23,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2019-2020, valori assoluti

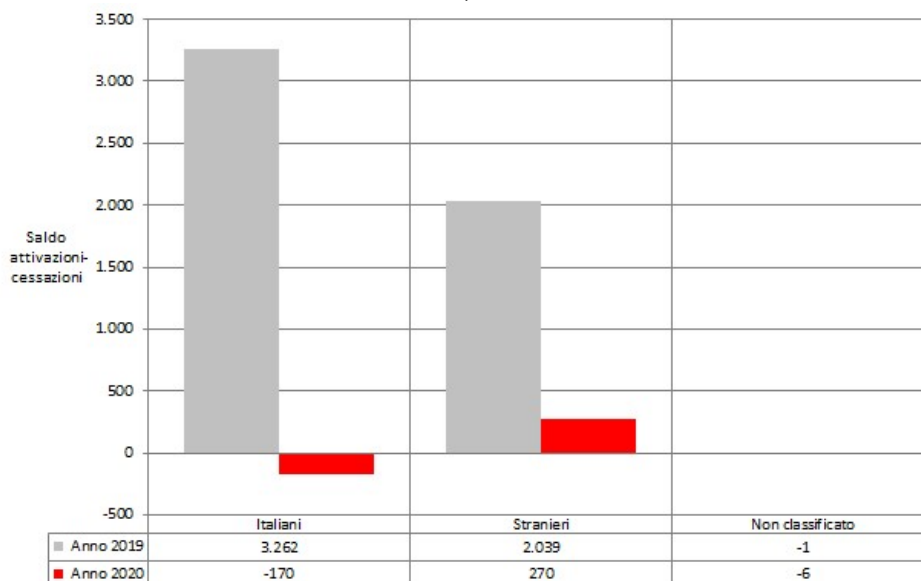
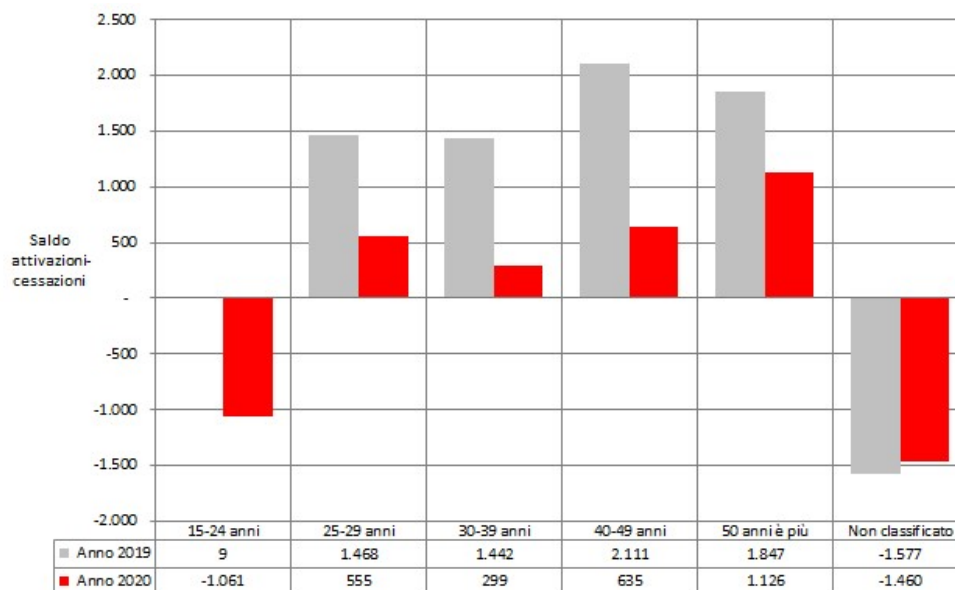


FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2019-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Classe Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
15-24 anni	29.234	30.295	-1.061
25-29 anni	29.186	28.631	555
30-39 anni	41.872	41.573	299
40-49 anni	31.444	30.809	635
50 anni e più	22.860	21.734	1.126
Non classificato	262	1.722	-1.460
Totale economia (a)	154.858	154.764	94
2019			
Valori assoluti			
15-24 anni	43.062	43.053	9
25-29 anni	38.147	36.679	1.468
30-39 anni	54.194	52.752	1.442
40-49 anni	41.963	39.852	2.111
50 anni e più	29.194	27.347	1.847
Non classificato	31	1.608	-1.577
Totale economia (a)	206.591	201.291	5.300
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-32,1	-29,6	
25-29 anni	-23,5	-21,9	
30-39 anni	-22,7	-21,2	
40-49 anni	-25,1	-22,7	
50 anni e più	-21,7	-20,5	
Non classificato	745,2	7,1	
Totale economia (a)	-25,0	-23,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2 Flussi di lavoro intermittente e dinamiche del settore turistico

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 14 e Tavola 17).

Occorre ricordare, al proposito, che nel periodo 2017-2019 si era registrata una crescita straordinaria delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel biennio 2011-2012,⁷ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).⁸

Anche a Bologna, la sospensione della maggior parte delle attività commerciali, del turismo e degli altri servizi nella scorsa primavera e, più in generale, le restrizioni adottate nel corso dell'anno hanno determinato una significativa contrazione delle attivazioni di contratti di lavoro intermittente, che sono passate dalle 13,8 mila del 2019 alle 9,4 mila del 2020, con una contrazione di quasi un terzo rispetto al flusso del 2019 (-32,1%).

In termini di posizioni di lavoro, nel complesso dell'economia metropolitana si sono perse 2.189 posizioni di lavoro intermittente, quasi integralmente concentrate nel terziario. Nel *Commercio, alberghi e ristoranti*, tra i settori più colpiti dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia, sono state perse 1.271 posizioni intermittenti, seguito dalle *Altre attività dei servizi* (-882 unità).

Il settore turistico (Tavola 15) - che ricomprende, oltre gli Alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'Organizzazione di convegni e fiere, la Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc. - è certamente quello che utilizza maggiormente i contratti di lavoro intermittente (46% delle attivazioni complessive del 2020).

Delle 2.189 posizioni di lavoro intermittente perse nel corso del 2020 nel totale dell'economia metropolitana, 1.198 hanno riguardato imprese del settore turistico (Tavola 16 e Tavola 18). Queste rappresentano il 30,5% del saldo totale del settore, che nel 2020 ha fatto segnare un valore negativo di 3.911 unità (considerando sia il lavoro dipendente sia il lavoro intermittente), a conferma delle difficoltà affrontate dal comparto turistico nell'anno della pandemia.

⁷ Il D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla L. 28 giugno 2012, n. 92 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni, oppure, di età superiore a 55 anni. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, volto a fornire chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657. Va sottolineato che dette mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre, a svariate figure professionali del settore commercio, alberghi e ristoranti e del settore turistico.

⁸ Il D.L. 17 marzo 2017, n. 25 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

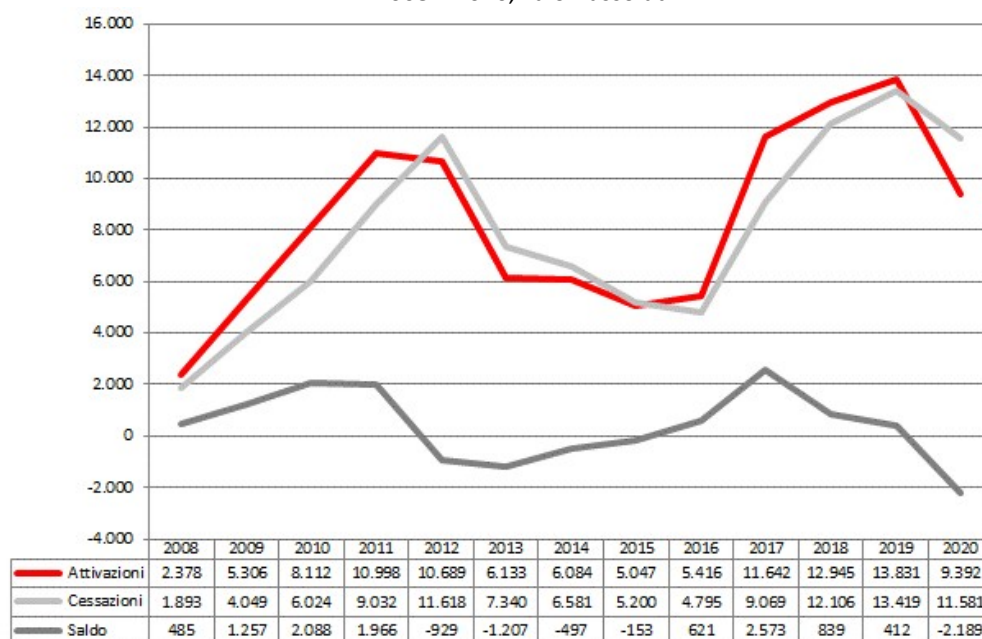
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	257	255	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	285	316	-31
Costruzioni (sezione F)	97	104	-7
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.906	6.177	-1.271
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3.847	4.729	-882
Totale economia (a)	9.392	11.581	-2.189
2019			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	275	275	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	422	433	-11
Costruzioni (sezione F)	85	90	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.834	7.487	347
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	5.215	5.134	81
Totale economia (a)	13.831	13.419	412
2020/2019			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-6,5	-7,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-32,5	-27,0	
Costruzioni (sezione F)	14,1	15,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-37,4	-17,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-26,2	-7,9	
Totale economia (a)	-32,1	-13,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermittente a livello annuale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
Anni 2008 – 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. IV Trim. 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (b)	Restanti attività economiche	Totale economia (a)
Attivazioni	4.357	5.035	9.392
Cessazioni	5.555	6.026	11.581
Saldo (c)	-1.198	-991	-2.189
Dati destagionalizzati			
Attivazioni	861	1.204	2.064
Cessazioni	1.189	1.387	2.575
Saldo (d)	-328	-183	-511

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)

(b) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente		Totale lavoro dipendente
	escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	compreso lavoro intermittente
2020	Valori assoluti		
Attivazioni	12.057	4.357	16.414
Cessazioni	14.770	5.555	20.325
Saldo (b)	-2.713	-1.198	-3.911
2019	Valori assoluti		
Attivazioni	32.334	7.274	39.608
Cessazioni	31.526	6.929	38.455
Saldo (b)	808	345	1.153
2020/2019	Variazioni percentuale		
Attivazioni	-62,7	-40,1	-58,6
Cessazioni	-53,1	-19,8	-47,1

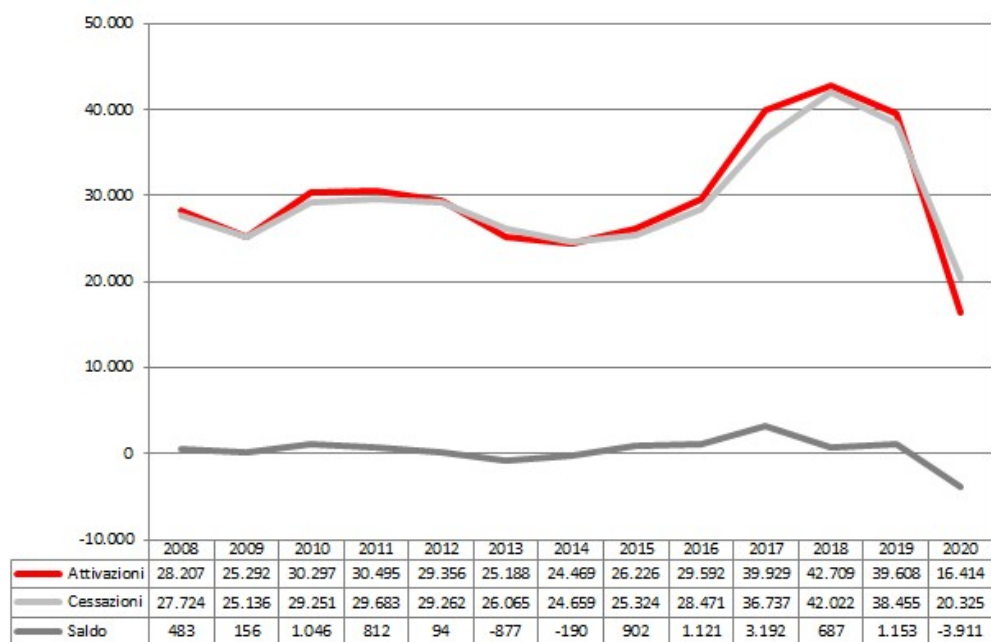
a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il Glossario alla voce Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2020, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

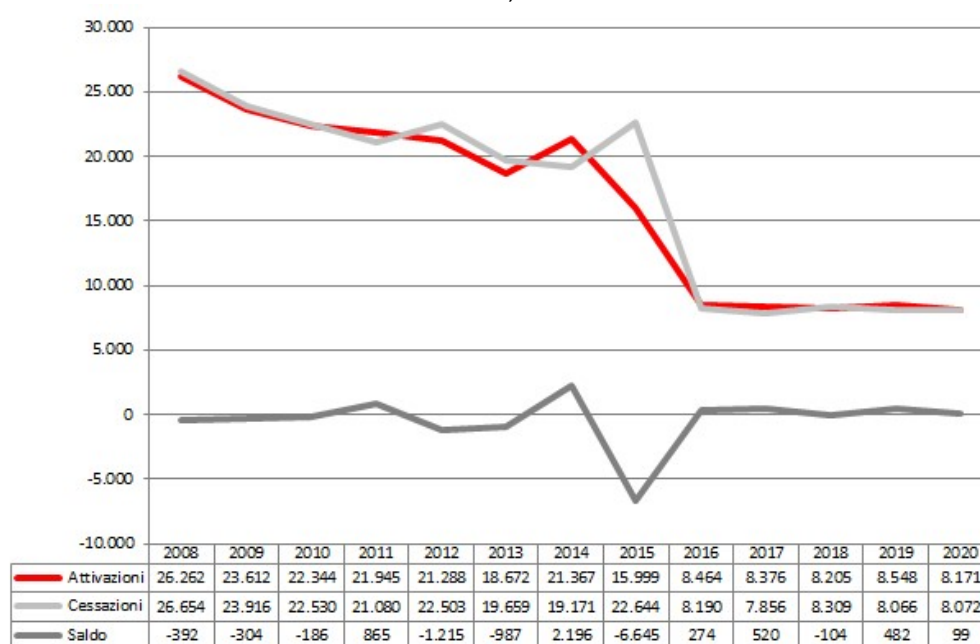
2.3 Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato» risente, ormai da un quinquennio, di una sostanziale stagnazione, non solo a livello metropolitano, dopo aver conosciuto una costante contrazione dall’inizio della serie storica disponibile.

Nel 2020, nell’area metropolitana di Bologna, le attivazioni complessive di contratti di lavoro parasubordinato⁹ sono state poco meno di 8,2 mila, di cui 7,5 mila nelle Altre attività dei servizi, confermando il ruolo oramai marginale di questa tipologia contrattuale. Nonostante la contrazione dei nuovi contratti attivati (-4,4% rispetto al 2019), meno intensa di quanto osservato nelle altre tipologie contrattuali già analizzate precedentemente, il saldo annuale delle posizioni di lavoro è risultato leggermente positivo (+99 unità).

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008 – 2020, valori assoluti



⁹ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l’associazione in partecipazione.

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	24	4	20
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	259	305	-46
Costruzioni (sezione F)	55	54	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	376	424	-48
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.457	7.285	172
Totale economia (a)	8.171	8.072	99
2019	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2	5	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	306	313	-7
Costruzioni (sezione F)	61	60	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	548	515	33
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.631	7.173	458
Totale economia (a)	8.548	8.066	482
2020/2019	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1100,0	-20,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-15,4	-2,6	
Costruzioni (sezione F)	-9,8	-10,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-31,4	-17,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-2,3	1,6	
Totale economia (a)	-4,4	0,1	

a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative parasubordinato a livello annuale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

A seguito dello scoppio della pandemia per far fronte agli effetti occupazionali generati dal blocco di molte attività economiche, nel corso del 2020, il governo ha introdotto una serie di strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, autonomi e delle famiglie. Oltre ad indennità una-tantum, rientrano – da un lato – modifiche ed estensioni ad ammortizzatori sociali già esistenti, come ad esempio nel caso dell'introduzione di una causale ad hoc Covid-19 nell'ambito della Cassa integrazione (ordinaria e in deroga) e del Fondo di solidarietà (Assegno ordinario), dall'altro lato modifiche normative rispetto all'utilizzo di alcuni istituti, come ad esempio nel caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori, o ancora con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

Sia a livello regionale che nell'area metropolitana di Bologna, nei dodici mesi del 2020, il numero di ore di CIG complessivamente autorizzate ha raggiunto il valore più alto di sempre: 294,7 milioni di ore in regione, 80,2 milioni a livello metropolitano (75,0 milioni in più di quelle del 2019). Con un valore di 52,9 milioni di ore autorizzate è la CIGO ad aver trainato la gran parte dell'incremento del monte ore annuale. Segue la CIG in Deroga, che ha autorizzato 22 milioni di ore, e la CIG straordinaria, con 5,3 milioni di euro autorizzate.

Tra i settori, tutti in aumento, l'*Industria in senso stretto* è il settore che più contribuisce alla variazione positiva del monte ore complessivo, con una crescita di oltre 43 milioni di ore autorizzate, quasi tutte di tipo ordinario. Segue il *Commercio, alberghi e ristoranti* (+18 milioni di ore circa), con un preponderante utilizzo della Cassa Integrazione in Deroga (+16 milioni). In forte crescita anche le ore autorizzate nei *Servizi* (+10 milioni), sia a valere sulla CIG Ordinaria, sia sulla Deroga. Seguono le *Costruzioni*, in aumento di oltre 3 milioni di ore.

L'analisi di medio-lungo periodo rende l'idea della straordinarietà dei volumi di ore autorizzate nel corso del 2020, anche rispetto al monte ore record del 2010, che scontava la coda della grande recessione 2008-2009. Una misura d'urto finalizzata a scongiurare un nuovo ciclo di deindustrializzazione che avrebbe prodotto danni incalcolabili al sistema produttivo provinciale, regionale e nazionale.

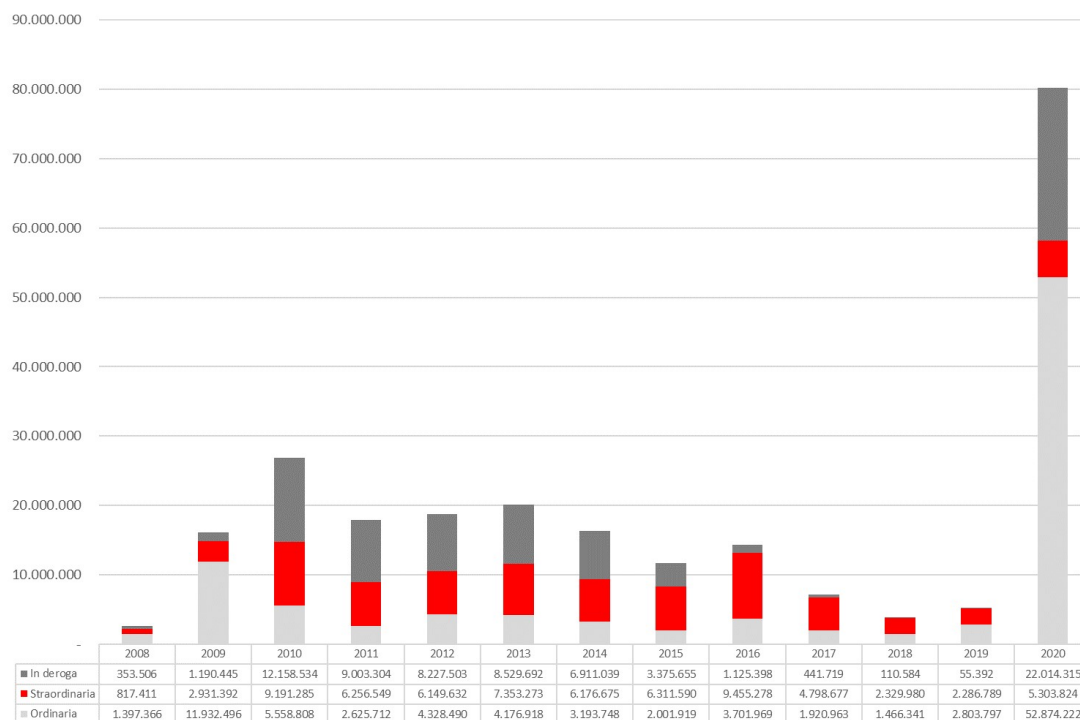
TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93.604	-	219.898	313.502
Industria in senso stretto	45.203.084	2.552.665	177.307	47.933.056
Costruzioni	3.756.074	57.638	50.737	3.864.449
Commercio, alberghi e ristoranti	554.114	979.131	16.522.925	18.056.170
Altre attività dei servizi	3.267.346	1.714.390	5.043.448	10.025.184
Totale economia	52.874.222	5.303.824	22.014.315	80.192.361
2019				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	490	490
Industria in senso stretto	2.503.472	1.768.069	21.418	4.292.959
Costruzioni	269.434	163.951	4.683	438.068
Commercio, alberghi e ristoranti	9.920	171.292	13.205	194.417
Altre attività dei servizi	20.971	183.477	15.596	220.044
Totale economia	2.803.797	2.286.789	55.392	5.145.978

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Anni 2008-2020, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

4. Utenza dei Centri per l'Impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata dalle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro. Tali dati di flusso rappresentano una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione. Il loro numero si discosta da quello delle *Persone in cerca di lavoro* rilevato dall'Istat nell'ambito della Rilevazione continua delle forze di lavoro e analizzato nei precedenti capitoli.

Nel 2020 presso i Centri per l'Impiego della città metropolitana di Bologna sono state presentate 15.356 Dichiarazioni di Immediata disponibilità, un dato in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (quasi 30 mila nel 2019), a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche ai Centri per l'impiego, che hanno sicuramente impattato in modo negativo sulla fascia «più debole» dell'utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide*, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, estesamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale.

Il 57% delle DID ha riguardato l'utenza femminile, il 71,1% quella di cittadinanza italiana. Quasi la metà delle Dichiarazioni sono state, infine, rilasciate da persone tra i 30 e i 49 anni (44% del totale), mentre un ulteriore 24,3% è stato presentato dagli over 50 anni. Numerose inoltre le DID presentate dalla classe più giovane (15-24 anni) della popolazione (15,7%).

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA. Anno 2020, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche	Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi	6.609	43,0
Femmine	8.747	57,0
Totale	15.356	100,0
CITTADINANZA	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani	10.913	71,1
Stranieri	4.443	28,9
Totale	15.356	100,0
ETA'	Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni	2.412	15,7
25-29 anni	2.453	16,0
30-49 anni	6.759	44,0
50 anni e più	3.732	24,3
Totale	15.356	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150, è rilasciata, esclusivamente *on line* (in autonomia direttamente dai soggetti interessati o in modalità intermediata da un operatore dei CPI o di un patronato), dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Più in particolare, possono rilasciare la DID coloro che possiedono entrambi i seguenti requisiti: a) sono privi di lavoro o svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato; b) sono effettivamente alla ricerca di una occupazione. La DID non può invece essere rilasciata da coloro che sono occupati in una attività lavorativa (ad eccezione di coloro che svolgono una attività di lavoro da cui derivi un reddito annuo inferiore rispettivamente a euro 8.145 se subordinato o 4.800 se autonomo o parasubordinato) oppure da coloro che non stanno effettivamente cercando un'occupazione, ma sono solo intenzionati ad avanzare richieste per prestazioni ed agevolazioni sociali o sanitarie. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che offrono percorsi di ricerca attiva del lavoro.

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori)

iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.